

VIVA

La Resistenza raccontata dal barone Alessandro Cavalchini nel castello di Collegno

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 21 Numero 156 settembre 2014

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Il castello di Collegno

Splendida costruzione fortificata, il castello Provana di



Collegno si trova nel cuore della cittadina piemontese. Eretto per volontà di Umberto III di Savoia nel 1171, il castello divenne il fulcro intorno al quale si sviluppò l'odierno centro storico. Di struttura a cinque torri rotonde con ponte levatoio a difesa, la roccaforte venne abbattuta nelle battaglie con i Torinesi nel corso del XIII secolo e poi riedificato da Guglielmo VII del Monferrato. Il suo appellativo deriva dall'antica casata nobile dei Conti Provana a cui fu assegnato il feudo di Collegno dal

1599. Si deve, infatti, a Giovanni Francesco Provana e soprattutto ai suoi figli e discendenti, la ricostruzione seicentesca con probabili interventi del Guarini, mentre il prospetto verso il parco risulta ultimato nella prima metà dell'800 da Giuseppe Maria Talucchi che riprese i disegni di Filippo Juvarra. All'interno del complesso è inserita anche la chiesa, di pianta trapezoidale, dedicata alla Beata Vergine Maria e ai Santi Felice e Calogero. L'antico maniero rimarrà di proprietà dei Provana di Collegno fino al 1915 quando morì Luisa,



ultima erede Provana, figlia del 9° Conte Alessandro e di Daria Balbo Bertone di Sambuy, consorte di Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli, Barone del S.R.I., della famiglia nobile Tortonese,

nonno degli attuali proprietari.



Il titolo passò così alla Linea cadetta, estinta poi anch'essa con il 13° Conte, Umberto Provana di Collegno. La Linea dei Provana di Collegno nasce quindi con Giovanni Francesco, primo Conte Provana di Collegno, (1551-1625) e termina con Umberto, 13° e ultimo Conte, morto nel 1991.

Da ricordare il caratteristico Rastel del Cunt ovvero l'entrata principale del castello aperta soltanto in circostanze speciali. Il castello è circondato da un ampio parco contraddistinto da piante secolari di maestose dimensioni.

La Linea dei Provana di Collegno

(dal bollettino VIVA, anno 6, numero 41, settembre 2000)

Esisteva una linea di Casa Savoia proprietari di Collegno, nata nel 1294 con Antelmo di Filippo, primo Conte Sabauda di Collegno e Altessano e finita



con Filippo di Emanuele Filiberto, morto di peste nel 1571: il Feudo ritornò così alla Camera ducale.

Nel 1999 ricorrevano i quattro secoli dalla infeudazione del Feudo di Collegno a Giovanni Francesco Provana; in quella occasione si tennero celebrazioni importanti, volute dal Comune di Collegno, tra cui un Convegno di cui furono stampati gli atti, una Mostra con oggetti importantissimi, come l'Atto di concessione sovrana in originale, concessione tesa a ripagare la restituzione al Fisco Camerale dell'antico feudo Provana di Carignano e di parte di quello di Costigliole (concessi nel 1592-93), imposta dal Duca Carlo Emanuele I a seguito della Pace di Vervins con Enrico IV, non essendo ancora risolta la questione del Marchesato di Saluzzo, che lo sarà solo con la Pace di Lione. L'Atto citato sanciva l'infeudazione di *"Giovanni Francesco e dei suoi primogeniti in perpetuo del contado, luogo, feudo, castello, villa e giurisdizione di Collegno, in feudo nobile, ligio, antico, avito e paterno, con il mero e misto imperio, uomini, omaggi, fedeltà di essi uomini...riservata facoltà a Noi e*

ai Nostri successori di riscattare detto Feudo mediante la somma di scudi 12000" cifra poi portata a 16000 scudi per un prestito fatto dai Provana al Duca.

Il primo Conte fu uno degli uomini più illustri del suo tempo: nominato Prefetto di Mondovì nel 1582 da Emanuele Filiberto, che ben sapeva scegliere i Suoi collaboratori, confermato dal Successore, nel 1584 Consigliere di Stato, secondo presidente della Camera dei Conti nel 1588 e primo Presidente e Uditore generale delle Milizie nel 1592. Nel 1602, Egli venne creato Gran Cancelliere di Savoia, somma carica che svolse con grande probità.

Il primo Conte aiutò in ogni modo San Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, per la conservazione in Savoia della Fede Cattolica, in difficoltà dopo 23 anni di invasione francese e di infiltrazione dell'eresia. Il Suo testamento rappresenta un documento molto edificante.

Il castello di Collegno con effetto di temporale

Il dipinto fa parte di un gruppo di cinque vedute raffiguranti siti reali e scorci dei dintorni di Torino commissionate tra il 1792 e il 1794 da Vittorio Amedeo III al pittore Jules César

Denis Van Loo, figlio di Carlo Andrea Van Loo e Cristina Somis, in sosta nella capitale sabauda durante il suo viaggio di ritorno da Roma - dove risiedeva dal 1767 - a Parigi, e oggi conservate tutte in Galleria Sabauda (A. Baudi di Vesme, Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. II, Torino 1966, pp. 632-633). Il dipinto è documentato da un pagamento del 1793 nei Conti di Tesoreria della Real Casa. La critica ha da più parti sottolineato come le cinque vedute della Galleria Sabauda rivelino una concezione proto-romantica del paesaggio, nata dalla sintesi tra l'autorevole tradizione del paesaggismo seicentesco di matrice classicista (Claude Lorrain, Nicolas Poussin) e il moderno interesse per



la realtà topografica dei luoghi e per la descrizione analitica dei fenomeni atmosferici mutuato dalle opere del francese Joseph Vernet (1714 - 1789); si tratta di una nuova visione della natura in accordo con il vedutismo di Pietro Giacomo Palmieri e di Giuseppe Pietro Bagetti, la quale avrà grande influenza sulla generazione dei paesaggisti piemontesi della prima metà del'800, da Giovanni Battista De Gubernatis a Francesco Gonin.

Lo stemma Provana più



Giacotto Provana, 1382
Galleria Sabauda, Torino

antico era costituito da due tralci di vite ornati di foglie verdi e di uve nere.

Nel 1360 il conte di Savoia impose ai Provana Bezono (Provana di Leynì) di togliere dallo stemma i grappoli in reazione alla loro alleanza con il principe di Acaja.

Nel 1418 papa Martino V (Colonna), di ritorno dal Concilio di Costanza, accolto alla

Novalesa probabilmente da un abate Provana, ospitato nel castello di Villar Dora (in allora Villar Almese) dai Provana del

Provana di Leynì
dal Blasonario Subalpino



di Federico Bona

Villar, accompagnato sino agli Stati Pontifici da una scorta armata di Provana, ottenuto probabilmente un prestito, concesse ai Provana di inquartare la Sua arma ("di rosso alla colonna dorica d'ard'argento, con base e capitello d'oro, coronata dello stesso") con quella antica dei Provana, normalmente al 1° e 4° quartiere.



Nel 1557 re Sigismondo II di Polonia concesse alla famiglia di inserire nello scudo un'aquila bianca armata d'oro. *Di rosso, all'aquila d'argento, coronata d'oro, con in cuore uno scudetto inquartato, al 1° e 4° di rosso, alla colonna d'argento, coronata d'oro; al 2° e 3° d'argento, a due tralci di vite, di verde, fruttate di nero, decussate e ridecussate* [Palazzo Falletti di

Barolo, Torino]
www.blasonariosubalpino.it

da

I motti variarono dal latino *Optimum omnium bene agere* e *In Domino confido* al francese *Nul ne s'y frotte*.

Guidobono Cavalchini Garofoli

Famiglia del patriziato tortonese di origine Manfredingia, baroni del S.R.I., marchesi di Volpedo (1757); conti di Castellar Guidobono, Monleale, Sciolze; baroni di S. Marzanotto; signori di Balangero, Brignano Curone, Carbonara, Casasco, Frascati, Momperone, Montacuto, Pontecurone, Sarezzano, Viale, Viguzzolo, Volpeglino; consignori di Arquata, Cassano, Tortona, San Giorgio, San Vettore, Giavella, Selva di Brignano, signori di Revigliasco e Balangero d'Asti, patrizi di Lodi e di Velletri.

Guglielmo Guidobono Cavalchini nel 1603 mediante il matrimonio con Laura Busseti ottenne l'eredità della nobildonna Giustina Garofoli con l'obbligo, per tutti i maschi primogeniti, di acquisire il cognome Garofoli. Dal 1623 ebbero il titolo di barone del Sacro Romano Impero Germanico

Fasciato d'azzurro e d'oro, con il capo del secondo, carico di



un'aquila di nero, coronata del campo [Stemmario Trivulziano, alla voce di **Guidoboni**]

/

Il nostro prossimo incontro, al ritorno dalle vacanze, aperto solo ai Soci, sarà
giovedì 25 SETTEMBRE 2014 alle ore 20.30

Ospiti nel castello di Collegno, (entrata da via Alpignano

2

Il barone Alessandro Guidobono Cavalchini

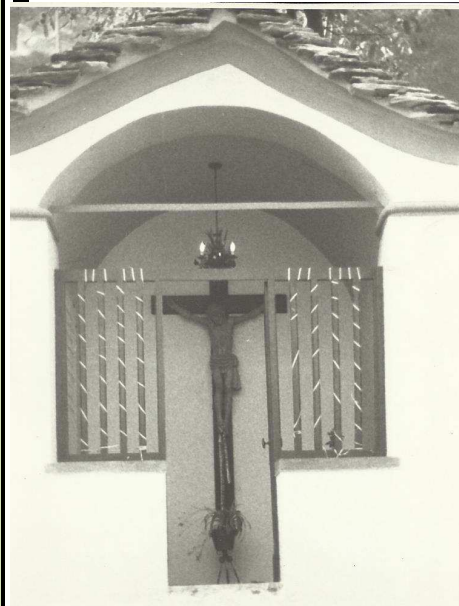
Cavaliere Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza
del Sovrano Militare Ordine di Malta

riprendendo uno dei temi delle ricerche di *VIVANT*, terrà
una chiacchierata su

La Resistenza nei miei ricordi

Come al solito, i sigg. Soci che intendono partecipare sono invitati a segnalarlo entro
domenica 21 settembre

(tel 0116693680; 3356400238; posta@vivant.it)



Anche quest'anno, per la generosità dei padroni di casa, **Mariantonietta e Camillo Paveri Fontana**, l'Associazione Archivistico-Genealogica fra i Nobili Milanese e Lombardi ha organizzato la tradizionale giornata di studi nello storico **castello di Jerago** (VA, Autostrada Milano - Sesto Calende, uscita Besnate)

domenica 14 settembre 2014 ore 15.00

Dalla Brianza all'Europa

GLI ANNONI

Spedizionieri, mercanti, banchieri, nobili, tra Cinque e Seicento

- | | |
|-----------|---|
| ore 15.00 | Saluto delle Autorità |
| ore 15.15 | Valeria Belloni (Università commerciale Luigi Bocconi)
<i>Nobiltà e mercatura nella Milano spagnola</i> |
| ore 15.45 | Giovanna Tonelli (Università degli Studi di Milano)
<i>Storie d'affari, storie di uomini: i negozianti e spedizionieri Annoni nel Seicento</i> |
| ore 16.15 | Silvio Leydi (Storico)
<i>Gli Annoni e le arti del Cinquecento</i> |

Seguirà un rinfresco gentilmente offerto dai proprietari del castello

Chi fosse interessato è pregato di contattare, entro martedì 9 settembre la Segreteria (011 6693680 posta@vivant.it)

Save the date

Domenica 5 ottobre 2014 dalle 9.30 alle 18.00

tradizionale **RISOTTATA**

per le opere della **San Giobbe ONLUS**

Cascina Pedelmonte, Guarene (CN) gentilmente concessa.

Seguiranno precisazioni, ma segnatevi la data!